



Comunicato stampa

Equo compenso: Consiglio Nazionale Architetti ricorre alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo

contro la sentenza del Consiglio di Stato su bando del Comune di Catanzaro

Cappochin "è una pericolosa istigazione a delinquere"

all'Antitrust "no ad una competitività basata su fondamentalismi monetari e finalizzata a tutelare gli interessi dei grandi gruppi finanziari"

Roma, 30 novembre 2017. Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori ha presentato oggi ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo per contestare la violazione dei diritti contenuti nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo lesi con la sentenza del Consiglio di Stato 4614/2017. La vicenda è quella relativa al bando del Comune di Catanzaro per l'affidamento della redazione del Piano Strutturale della città al compenso simbolico di un euro. Bando considerato legittimo dal Consiglio di Stato che ha ribaltato quanto, al contrario, era stato stabilito dal TAR della Calabria.

Gli architetti italiani sottolineano, nel ricorso, come sia stato leso il principio del giusto processo, dal momento in cui, dinanzi al Consiglio di Stato è stata omessa la fase di merito del giudizio. Vi è stata solo una udienza cautelare ed una discussione sommaria e sbrigativa della questione saltando, di fatto, una fase del processo; è stata comunicata la possibilità di decisione con sentenza in forma semplificata senza che la sentenza sia poi stata poi emessa in tale forma.

Ed ancora. E' stato violato il diritto di proprietà legittimando la richiesta di prestazioni professionali in forma gratuita a liberi professionisti, consentendo al Comune di Catanzaro un ingiustificato arricchimento a fronte di prestazioni lavorative di carattere intellettuale, previa imposizione data dal bando. Non risponde al vero poi quanto sancito dal Consiglio di Stato laddove afferma che un bando che prevede compensi pari ad un euro ha spazio nell'ordinamento, essendo, al contrario, tale circostanza, vietata sia dalla normativa comunitaria che da quella italiana.

"Una sentenza - sottolinea il Presidente degli architetti italiani, Giuseppe Cappochin - che rappresenta una pericolosa istigazione a delinquere, come io stesso ho denunciato la scorsa settimana nel corso di una audizione dinanzi alla Commissione parlamentare Antimafia. Infatti l'art. 41 bis nella Legge Urbanistica Nazionale 1150/1942, stabilisce che i professionisti incaricati della redazione di un piano regolatore generale, non possano assumere, fino alla definitiva approvazione del piano medesimo, incarichi professionali da committenti privati, proprio per gli ingenti interessi privati generati dalle scelte progettuali".

Rispondendo all'Antitrust che nei giorni scorsi aveva bocciato l'equo compenso perché restringerebbe la concorrenza, Cappochin sottolinea che "siamo liberi professionisti ed a favore della concorrenza centrata sulla qualità delle prestazioni nell'interesse dei cittadini e del Paese, non siamo più disposti ad accettare passivamente una competitività basata esclusivamente su fondamentalismi monetari e manifestamente finalizzata a tutelare gli interessi dei grandi gruppi finanziari. Obiettivo dei quali è togliere dalla scena il capitale intellettuale assoggettandolo al potere economico che misura la vita solo su parametri monetari e che da troppo tempo sta generando un enorme danno economico, sociale e culturale all'intero Paese".

Quanto poi ai giovani "non sono una specie da tutelare facendoli lavorare gratis, come vorrebbe l'Antitrust, ma una risorsa da valorizzare. E la valorizzazione nel campo dell'architettura avviene, come negli altri grandi Paesi europei, attraverso concorsi di progettazione in due fasi: la prima aperta e poco impegnativa, la seconda, alla quale accedono mediamente cinque progettisti che ricevono un onorario per la redazione del progetto preliminare e con il premio al vincitore rappresentato dall'affidamento dell'incarico di tutte le fasi della progettazione e la direzione artistica. Il tutto anche con la presenza di giurie composte da membri di specchiata moralità e particolarmente esperti nelle materie del concorso per garantire la trasparenza e la competente selezione qualitativa dei progetti. Concorsi di progettazione, dunque, e non il gioco al massacro del prezzo più basso e con giurati delle stazioni appaltanti molto spesso non adeguatamente competenti".